

LA PERSONA E LA MISSIONE DI MARIA NEL SINODO DEI VESCOVI SULLA PAROLA DI DIO

Ermanno M. Toniolo, O.S.M.

PREMESSA

La prima domanda che sorge nella mente di uno che accosta per studio i documenti del Sinodo dei Vescovi è: quale è il loro valore? è magisteriale normativo, come il magistero del Papa? No. I documenti del Sinodo fanno parte certamente del magistero, non in forma normativa, ma consultiva. Il Sinodo infatti è organismo speciale della Curia Romana, in aiuto al magistero del Sommo Pontefice.

E tuttavia riveste una grande importanza: esso infatti non è un atto singolo, di un solo Vescovo, né è documento preparato da una semplice commissione; è invece una vera e propria consultazione dei Pastori della Chiesa nelle varie aree culturali, su un tema prestabilito e concordato. Da questa consultazione, nelle varie fasi che la compongono, fino alle ultime *propositiones* o proposte dei Padri convenuti in Sinodo, il Papa preparerà un documento pontificio: una esortazione apostolica post-sinodale sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.¹

¹ Per conoscere in modo approfondito le fasi redazionali di ogni Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, si consultino i tre volumi, di recentissima edizione: *Enchiridion del Sinodo dei Vescovi*, edizione bilingue, a cura della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, editi dalle Edizioni Dehoniane di Bologna (vol. I, 2004; vol. II, 2005; vol. III, 2008).

I.- I TESTI MARIANI DEL SINODO DEI VESCOVI

1. LE FASI REDAZIONALI DELLA XII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Le fasi redazionali della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo, dopo la scelta del tema condivisa col papa Benedetto XVI, si possono ricondurre alle seguenti:

- a) la preparazione di un primo abbozzo, o *Lineamenta*, inviato ai Padri sinodali e agli organismi competenti, perché dopo averlo esaminato ne apportino suggerimenti e modifiche;
- b) la redazione dell'*Instrumentum laboris*, altrimenti detto "Documento di lavoro", cioè del testo redatto in base alle osservazioni ricevute, testo-base da discutere in aula sinodale;
- c) l'*Introduzione* al "Documento di lavoro" del Segretario del Sinodo, S.E. Mons. Nicola Eterović, introduzione letta in apertura dell'Assemblea Generale;
- d) l'omelia del papa Benedetto XVI nella Cappella Papale per l'apertura dell'Assemblea sinodale;
- e) la presentazione organica dell'*Instrumentum laboris* ai Padri da parte del Relatore Generale del Sinodo, il card. Marc Ouellet, Arcivescovo di Québec, prima della discussione (*ante disceptationem*);
- f) la discussione in aula del testo e del tema durante le 23 Congregazioni Generali, con gli interventi – orali e scritti – dei Padri e Invitati Speciali al Sinodo;
- g) le relazione dopo la discussione (*post disceptationem*) da parte del Relatore Generale card. Marc Ouellet, riassuntiva degli interventi;
- h) intervento in aula del papa Benedetto XVI;
- i) i lavori dei vari "Circoli minori" e alla fine la presentazione in aula delle conclusioni raggiunte dai singoli gruppi;

- l) l'elenco finale delle Proposizioni (*propositiones*) da trasmettere al Santo Padre;
- m) la redazione plurilingue e la promulgazione del Messaggio del Sinodo dei Vescovi al popolo di Dio;
- n) l'omelia del Sommo Pontefice nella Cappella Papale per la conclusione della XII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi.²

Noi ci troviamo tuttora – pur volgendo al termine l'anno 2008 – in una fase intermedia, che ha visto celebrata la XII Assemblea del Sinodo (5-26 ottobre 2008), ne conosce in parte i contenuti tramite la Sala Stampa del Vaticano, ma attende l'esortazione postsinodale pontificia, la quale indubbiamente avrà un valore di magistero ordinario.

In questa relazione pertanto, omettendo i *Lineamenta* perché superati dall'*Instrumentum laboris*, non posso che basarmi sui testi mariani del medesimo *Instrumentum*, e sui vari interventi in Sinodo sia del Pontefice, sia dei relatori, sia dei Padri sinodali.

² Testi editi: l'*Instrumentum laboris*, testo-base alla discussione sinodale (edizione plurilingue); la *Relazione del Segretario Generale*, S.E. Mons. Nicola Eterovic, testo italiano, Tipografia Vaticana (6-10-2008); il *Messaggio al Popolo di Dio della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (24 ottobre 2008), edizione plurilingue. Sono state edite anche le due Relazioni del Relatore Generale del Sinodo, il card. Marc Ouellet.

Le Proposizioni (*propositiones*) dell'Assemblea Generale (55 in tutto) erano riservate al Sommo Pontefice; ma il papa Benedetto XVI ha concesso che una versione in lingua italiana, provvisoria, ufficiosa e non ufficiale, a cura della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, venisse pubblicata nel *Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede*, reperibile in *Internet* nel sito: *www.vatican.va*, Curia Romana, Sinodo dei Vescovi, XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Per l'*Instrumentum laboris*, mi servo dell'opuscolo edito in lingua italiana dalla Libreria Editrice Vaticana: SINODO DEI VESCOVI, XII Assemblea Generale Ordinaria, *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Instrumentum laboris*, Libreria Editrice Vaticana, 2008. In *Internet* sono anche reperibili i riassunti degli interventi che fecero i Padri e gli Invitati Speciali.

Ora, testi espliciti riguardanti le Vergine Maria li ritroviamo in tutte le fasi, anche se non in tutti i documenti prodotti dal Sinodo. Qualcuno di essi, come il *Messaggio* al Popolo di Dio, più che parlarci di Maria, offrono un ampio contesto in cui situarne la figura e la funzione.³

È ovvio tuttavia che il Sinodo dei Vescovi, focalizzato sulla Parola di Dio, non poteva né doveva presentare una catechesi mariana generale, aperta su tutte le dimensioni del mistero della Madre di Dio, ma solo fermarsi su quegli aspetti che la relazionano con la Parola di Dio donata, accolta, trasmessa nella Chiesa.

2. I TESTI MARIANI DELL'ASSEMBLEA SINODALE

L'Instrumentum laboris, riportato nella presentazione di questo volume, è il testo di primaria importanza e di singolare valore, perché frutto della consultazione generale dell'episcopato. Altri testi riguardanti la Vergine Maria li troviamo nella *omelia di apertura e di chiusura del Sinodo del Papa Benedetto XVI*, nella *Relazione introduttiva* del Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi Mons. Nicola Eterović, nella *Relazione prima della discussione* e nella *Relazione dopo la discussione* del Relatore Generale dell'Assemblea sinodale card. Marc Ouellet, in alcuni interventi dei Padri sinodali e in alcune *Proposizioni finali* del Sinodo. È naturale che tali

³ Lo splendido messaggio del Sinodo dei Vescovi al popolo di Dio si articola attorno a quattro parole-chiave: 1. La voce della Parola: la rivelazione; 2. Il volto della Parola: Gesù Cristo; 3. La casa della Parola: la Chiesa; 4. Le strade della Parola: la missione.

L'unico cenno alla Vergine Maria è nel secondo punto, là dove si afferma che in lei la Parola di Dio si è fatta carne, per farsi poi nostro libro: «La tradizione cristiana ha spesso posto in parallelo la Parola divina che si fa carne con la stessa Parola che si fa libro. È ciò che emerge già nel Credo quando si professa che il Figlio di Dio “si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria”, ma anche si confessa la fede nello stesso “Spirito Santo che ha parlato per mezzo dei profeti”».

testi siano ordinariamente inclusi in una relazione più ampia dedicata alla Parola di Dio; talvolta sono soltanto cenni, ma di indubbio interesse. Data la difficoltà di reperirli, credo sia di utilità comune riportarli, naturalmente nella parte che concerne la Vergine Maria.

2.1. *Dall'omelia di apertura del Papa Benedetto XVI (domenica, 5 ottobre 2008):*

[...] Ci conceda il Signore di accostarci con fede alla duplice mensa della Parola e del Corpo e Sangue di Cristo. Ci ottenga questo dono Maria Santissima, che “serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19). Sia Lei ad insegnarci ad ascoltare le Scritture e a meditarle in un processo interiore di maturazione, che mai separi l'intelligenza dal cuore.

2.2. *Dalla “Relazione introduttiva” del Segretario Generale del Sinodo Mons. Nicola Eterović, (lunedì, 6 ottobre 2008):*

V. *Conclusiones*

[...] La storia della salvezza offre numerosi esempi di personaggi che hanno saputo in modo esemplare udire Dio che parla, vivere secondo tale parola ed annunziarla agli altri. È sufficiente ricordare fra le grandi figure di uditori e di evangelizzatori nell'Antico Testamento: Abramo, Mosè, i profeti, e nel Nuovo Testamento: i Santi Pietro e Paolo, gli altri Apostoli, gli Evangelisti.⁴ Ogni Santo è in qualche modo testimone dell'efficacia della Parola di Dio che è caduta sul terreno fertile del suo cuore portando i frutti “ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta” (Mt 13, 23). [...]

In tale comunione di santità un posto del tutto particolare spetta alla Beata Vergine Maria, madre del Verbo incarnato. Maria, Donna Eucaristica, è anche la Vergine dell'ascolto. Essa mostra la fecondità della Parola di Dio vissuta nell'ob-

⁴ Cfr. l'*Instrumentum laboris*, n. 25.

bedienza della fede (cfr. Lc1, 38). Per la grazia dello Spirito Santo e l'accoglienza della volontà di Dio, nel suo seno la Parola si fece carne. Maria è diventata il primo Tabernacolo; in essa si è compiuto il miracolo dell'incarnazione del Verbo eterno che diventando uomo, ha portato il Messaggio di salvezza nella nostra storia. [...]

Affidandoci alla intercessione della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, formuliamo voti affinché la presente Assemblea sinodale offra un valido contributo alla riscoperta della Parola di Dio, favorisca il cammino di santità di tutti i suoi membri e susciti un rinnovato dinamismo di evangelizzazione e di promozione umana.

2.3. *Dalla "Relatio ante disceptationem" del Relatore Generale card. Marc Ouellet (lunedì, 6 ottobre 2008)*

[...] *Convocatio, communio, missio*. Attorno a queste tre parole chiave che traducono la triplice dimensione, dinamica, personale e dialogale, della Rivelazione cristiana, esporremo la struttura tematica dell'*Instrumentum Laboris*. La Parola di Dio chiama, mette in comunione con il disegno di Dio mediante l'obbedienza della fede e spinge il popolo eletto verso le nazioni. Questa Parola d'Alleanza culmina in Maria che accoglie nella fede il Verbo incarnato, il Desiderato dalle nazioni. Riprenderemo le tre dimensioni della Parola d'Alleanza come lo Spirito Santo le ha incarnate nella storia della salvezza, le Sacre Scritture e la Tradizione ecclesiale.

[I. *Convocatio*: Identità della Parola di Dio. A. Dio parla. B. Il Verbo della Nuova ed eterna Alleanza. Gesù Cristo. C. La Sposa del Verbo incarnato]

1. *La Figlia di Sion e l'Ecclesia*

«In comunione con tutta la Chiesa ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo» (Canone romano).

Una donna, Maria, adempie perfettamente la vocazione divina dell'umanità mediante il suo «sì» alla Parola di Alleanza e alla propria missione. Con la sua maternità divina e la sua maternità spirituale, Maria appare come il modello e la forma permanente della Chiesa, come la prima Chiesa. Fermiamoci

alla figura-chiave di Maria fra l'antica e la nuova Alleanza che compie il passaggio dalla fede d'Israele alla fede della Chiesa. Contempliamo la narrazione dell'Annunciazione, origine e modello insuperabile dell'auto-comunicazione di Dio e dell'esperienza di fede della Chiesa. Essa ci servirà da paradigma per comprendere l'identità dialogale della Parola di Dio nella Chiesa.

Da parte di Dio che parla appare in tutta la sua chiarezza la dimensione trinitaria della Rivelazione. L'angelo dell'Annunciazione parla a nome di Dio Padre che prende l'iniziativa di rivolgersi alla sua creatura per manifestarle la sua vocazione e la sua missione. Si tratta di un evento di grazia il cui contenuto viene comunicato malgrado il timore e lo stupore della sua creatura: *«Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo»*. Nel dialogo pieno di vita che ne segue, Maria domanda: *«Come è possibile? Non conosco uomo»*. L'angelo risponde: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te... Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio»* (Lc 1, 31-35).

Oltre a questa dimensione trinitaria della narrazione dell'avvenimento, il dialogo di Maria con l'angelo ci informa allo stesso tempo della reazione vitale dell'interpellata, del suo timore, della sua perplessità e della sua richiesta di spiegazioni. Dio rispetta la libertà della sua creatura; per cui aggiunge il segno della fecondità di Elisabetta che permette a Maria di dare il proprio consenso in un modo soprannaturale e pienamente umano allo stesso tempo. *«Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»* (Lc 1, 38). Sposa del Dio vivente, Maria diviene madre del Figlio per grazia dello Spirito.

Dal momento in cui Maria dà il suo assenso incondizionato all'annuncio dell'angelo, la vita trinitaria entra nella sua anima, nel suo cuore e nel suo seno, inaugurando il mistero della Chiesa. La Chiesa del Nuovo Testamento, infatti, comincia a esistere nel momento in cui la Parola incarnata è accolta, amata e servita con piena disponibilità verso lo Spirito Santo. Questa vita di comunione con la Parola nello Spirito ha inizio con l'annuncio dell'angelo e si estende a tutta l'esistenza di Maria. Questa vita comprende tutte le tappe della crescita e della missione del Verbo incarnato, in particolare la scena escatologica della croce, quando Maria

riceve da Gesù stesso l'annuncio della pienezza della sua maternità spirituale: «*Donna, ecco tuo figlio*» (Gv 19, 26). In tutte queste tappe, mediante «*il suo sì, primo e mai interrotto*»,⁵ Maria entra in comunicazione con la vita di Dio che si dona e collabora pienamente al suo disegno di salvezza su tutta l'umanità. È la nuova Eva cantata da Sant'Ireneo, che partecipa come sposa dell'Agnello alla fecondità universale del Verbo incarnato.

La scena dell'Annunciazione e la vita di Maria illustrano e riepilogano la struttura d'Alleanza della Parola di Dio e l'atteggiamento responsoriale della fede. Fanno emergere la natura personale e trinitaria della fede che consiste in un dono della persona a Dio che si dona rivelandosi.⁶ «Questo atteggiamento è l'atteggiamento dei Santi. È quella della stessa Chiesa che non cessa di convertirsi al suo Signore in risposta alla voce che egli le rivolge».⁷ Per questo l'attenzione alla figura di Maria come modello e anche come archetipo⁸ della fede della Chiesa ci pare cruciale per operare concretamente un cambiamento di paradigma nel rapporto con la Parola di Dio. [...]

[II. *Communio*: La Parola di Dio nella vita della Chiesa. A. Il dialogo della Chiesa con Dio che parla. 1. La Sacra liturgia]

2. *Lectio divina*

La tradizione della Chiesa diffonde anche la prassi della *Lec-*

⁵ *Instrumentum laboris*, 25.

⁶ «Non crediamo in formule, ma nelle realtà che esse esprimono e che la fede ci permette di "toccare". "L'atto (di fede) del credente non si ferma davanti all'enunciato, ma alla realtà (enunciata)" (S. TOMMASO D'AQUINO, S. Th. 2-2, 1, 2, ad 2)» (CEC 170). L'oggetto formale della fede è la Persona che enuncia e che si dona nel suo enunciato supremo, Gesù Cristo, che lo Spirito Santo ci autorizza a professare. La fede è essenzialmente trinitaria, è un atto di dono personale in risposta a un dono tri-personale di Dio. Nel testo della *Dei Verbum* si percepisce un equilibrio ancora da raggiungere fra l'aspetto personale o dinamico e l'aspetto noetico della fede.

⁷ H. DE LUBAC, *L'Écriture dans la tradition*, Aubier, 1966, p. 100.

⁸ Equivale a dire che la vita di fede di Maria è più che un esempio per la Chiesa, è madre, ovvero fonte permanente di vita per la Chiesa.

tio divina come gioiosa contemplazione della Sacra Scrittura, proprio come Maria che meditava in cuor suo tutti i misteri di Gesù. «Maria ricercava il senso spirituale della Scrittura e lo trovava collegandolo (*symballosa*) alle parole, alla vita di Gesù e agli avvenimenti che veniva scoprendo nella sua storia personale». In ciò, «Maria si fa simbolo per noi, per la fede dei semplici e per quella dei dottori della Chiesa che cercano, soppesano, definiscono come professare il Vangelo».⁹ [...]

Conclusion

[...] Consapevoli del rinnovamento ecclesologico legato alla concezione dinamica e dialogale della Rivelazione, abbiamo suggerito alcune tracce di approfondimento della Parola di Dio a partire dalla fede di Maria così come si prolunga nella vita della Chiesa, la Liturgia, la predicazione, la Lectio divina, l'esegesi e la teologia.

L'applicazione di questo paradigma mariano presuppone un approfondimento pneumatologico della tradizione ecclesiale e dell'esegesi scritturale che rendano conto della virtù performativa della Parola di Dio, distinguendola accuratamente dalla presenza eucaristica. Più che una biblioteca per eruditi, la Bibbia è un tempio in cui la Sposa del Cantico ascolta le dichiarazioni dell'Amato e celebra i suoi baci (cf Ct 1,1). «Chi è istruito dallo Spirito Santo comprende ogni cosa, scrive San Silvano, la sua anima si sente come in Cielo, poiché lo Spirito Santo stesso è in Cielo e sulla terra, nella Sacra Scrittura e nelle anime di tutti coloro che amano Dio».¹⁰

2.4. *Interventi in aula dei Padri sinodali* (pubblicati in Internet solo in riassunto)

2.4.1. Mons. *Tomash Peta*, Arcivescovo di Maria Santissima in Astana, Kazakistan (mercoledì, 8 ottobre)

Nel Documento di lavoro del nostro Sinodo, parte prima, capitolo III, c'è un bellissimo testo dedicato alla Beata Ver-

⁹ *Instrumentum laboris*, 25.

¹⁰ S. SILVANO DEL MONTE ATHOS, *Écrits spirituels*, Spiritualité orientale n° 5, Abbazia di Bellefontaine, 1976/1994, p. 30.

gine Maria : «Maria modello di accoglienza della Parola per il credente».

Questo testo non è semplicemente una devota aggiunta: Secondo me si tratta di punti fondamentali che riguardano la Parola di Dio.

Da una parte, Maria appare come il migliore esempio di accoglienza della Parola di Dio, dell'apertura di un cuore umano alla Parola di Dio.

Dall'altra, essa stessa, con la sua profonda e completa unione con Gesù – il «Verbo incarnato» – rappresenta un meraviglioso commento alla Parola di Dio.

Possiamo addirittura dire che la sua vita è «la chiave per comprendere la Bibbia». Alla luce della sua esistenza, noi siamo in grado di leggere tutta la Bibbia, e così di comprendere meglio i misteri di Cristo e della Chiesa, sì, tutto il piano di salvezza di Dio. Il Documento di lavoro sottolinea che il Santo Rosario è una «forma semplice e universale di ascolto orante della Parola». Sono convinto che sia importante, per il tempo in cui viviamo, ricordare e promuovere questa forma di preghiera, perché è la via per giungere a Maria, lei, che ha compreso e si è unita alla Parola di Dio più di ogni altro.

Nel nostro paese, il Kazakistan, in Asia centrale, una quantità innumerevole di cattolici, deportati in questa regione, non hanno avuto per decenni la possibilità di accostarsi a sacerdoti, chiese, Bibbie o sacramenti (eccetto il battesimo dei figli, che amministravano da soli), ma avevano il Rosario. Ed è proprio grazie alla preghiera del Santo Rosario che sono riusciti a conservare la fede, la comprensione delle verità fondamentali della religione cattolica, la propria dignità umana e la speranza di tempi migliori.

Decenni dopo, la pronipote di qualche deportato ha scritto in un inno religioso le seguenti parole:

«Maria, nella steppa del Kazakistan
hai aperto la porta per me,
mi sei venuta incontro con il Rosario.
O beatissima, beatissima,
beatissima e santissima».

Maria, in quanto «chiave per comprendere la Parola di Dio» rappresenta un ausilio non soltanto nella cura pastorale biblica o nello sviluppo della devozione personale, ma anche in tutti i settori legati alla Parola di Dio e alla Bibbia.

Il tema del nostro Sinodo «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa» non può essere meditato profondamente senza Maria.

La Madre di Dio – e Madre della Chiesa – ci insegna ad ascoltare e accogliere la Parola di Dio, a vivere conformemente ad essa, e inoltre a proclamarla con coraggio in tutta la sua pienezza, senza scendere a compromessi con il «mondo comune».

2.4.2. Mons. *Vincent Ri Pyung-Ho*, Vescovo di Jeonju, Corea (giovedì, 9 ottobre)

[...] Vorrei condividere la mia esperienza personale: dall'inizio del mio episcopato nel 1990, ho cercato di ricordare a memoria tutti i passi biblici della Messa quotidiana. E in gran parte della mia predicazione è sufficiente che lasci che le parole di Dio parlino da sole. Allora la mia gente capisce bene ed è contenta di sentire direttamente la Parola di Dio; e la stessa Parola di Dio salva le persone. Per quanto mi risulta, è questo il modo in cui Gesù ha predicato la Parola di Dio. E quando impariamo a memoria, comprendiamo meglio perché Maria è il modello del modo di ascoltare la Parola di Dio. Il passo evangelico «Maria, da parte sua, servava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19) ci fa comprendere che, prima di meditare la Parola di Dio, ella l'ha imparata a memoria, e che meditare significa che l'ha ripetuta a lungo nel suo cuore prima che il significato apparisse chiaro. In tal senso, ha fatto del suo cuore una biblioteca della Parola. Pertanto, non sarebbe forse importante includere nel programma di formazione dei sacerdoti futuri e presenti una certa misura di memorizzazione della Bibbia? [...]

2.4.3. Card. *Crescenzo Sepe*, Arcivescovo di Napoli (giovedì, 9 ottobre)

Incarnare la Parola di Dio nel tempo e nella storia che ci troviamo a vivere, poiché solo in questo modo la si rende efficace e creatrice di conversione e di carità. [...] Immagine perfetta dell'Incarnazione è la Vergine Maria, la donna del

“sì” che ha concepito il Verbo nel suo cuore, prima ancora che nel suo seno. Il Mistero dell’Incarnazione della Parola di Dio deve continuare a realizzarsi nell’oggi della Chiesa attraverso il “sì” dei suoi figli che incarnano, nella vita, la Parola salvatrice di Dio.

2.4.4. Card. *Ennio Antonelli* (giovedì, 9 ottobre)

[...] Nell’*Instrumentum laboris* si dice che i misteri del Rosario sono «forma semplice e universale di ascolto orante della Parola» (parte I, Cap. III, n. 26). Per accentuare e rendere più consapevole questo ascolto sarebbe opportuno aggiungere ufficialmente all’enunciazione di ogni mistero una breve citazione biblica appropriata: ad es., al primo mistero gaudioso (l’Annunciazione) aggiungere «Eccomi sono la serva del Signore» (Lc 1,38).

2.4.5. Mons. *Anthony Sablan Apuron*, Arcivescovo di Agaña, Guam (sabato, 11 ottobre)

[...] Prego perché questo Sinodo aiuti tutti noi a comprendere l’importanza che la Parola di Dio deve avere nella nostra vita, non soltanto come testo sacro, ma davvero come la Parola conclusiva dell’amore di Dio per gli uomini, incarnato in Suo Figlio Gesù Cristo! E possa Maria, Madre del Signore e nostra Madre, mostrarci con l’esempio della sua vita come far conoscere agli altri che noi per primi viviamo la Parola di Dio e sfidiamo gli altri a venire e a fare altrettanto, nel nome di Cristo.

2.4.6. Mons. *Zbigniew Kiernikowski*, Vescovo di Siedlce, Polonia (sabato, 11 ottobre)

[...] Succede non di rado che - benché il primo ascolto sia avvenuto - se questo concepimento della Parola non viene iniziato in modo appropriato, si abortisce, si divorzia, si tradisce, si previene un concepimento avvertito come scomodo e pericoloso.

L’unica persona capace di accogliere la Parola è Maria - l’Immacolata. Ella, proprio in quanto Immacolata, poteva

accogliere la Parola, concepirla, serbarla nel suo intimo e portarla a fruttificare, a farla nascere come l'Uomo Nuovo, il Nuovo Adamo. Ella è la figura e la Madre dell'ascolto che diventa fruttifero in ciascuno che ascolta.

2.4.7. Mons. *Christo Proykov*, Vescovo titolare di Briula, Bulgaria (lunedì, 13 ottobre)

Il Signore parla all'uomo con la sua lingua. Nella Sacra Scrittura ognuno ritrova se stesso. [...] È importante che la predica sia ben collegata con la Parola di Dio, spiegata in modo accessibile e comprensibile a tutti. Quando i fedeli capiscono bene la Parola di Dio essi si sentono figli di Dio pieni di gioia e di nuova speranza. Esempio per tutti i predicatori è Maria, la Madre di Gesù che ha detto: «Fate quello che vi dirà!».

2.4.8. S.E. Rev. *Nicholas Thomas Wright*, Vescovo di Durham, Comunione Anglicana (martedì, 14 ottobre)

[...] Maria come modello: Fiat (mente); Magnificat (forza); Conservabat (cuore), ma anche Stabat, attendendo pazientemente nell'anima, la tradizione e l'attesa della Chiesa di una nuova rivelazione, inattesa e forse indesiderata, ma tuttavia salvifica.

2.5. *Dalla "Relatio post disceptationem" del Relatore Generale card. Marc Ouellet (15 ottobre 2008)*

15. *Parola, silenzio, preghiera*

[...] Alcuni Padri sinodali hanno richiamato la necessità, che dobbiamo sostare a lungo sulle Scritture, finché mettano radici nei cuori dei fedeli. Seguendo l'esempio di Maria, che conservava e meditava nel cuore gli eventi del Figlio, anche noi dobbiamo indugiare sulla sacra pagina, e faremo bene anche a memorizzare i versetti particolarmente espressivi della Verità rivelata.

In questa ruminazione della Parola esalteremo anche il valore insito in alcune preghiere, tra le quali il Santo Rosario

[...], nella cui recitazione possono essere memorizzati i versetti scritturistici.

È stato affermato tranquillamente che in tal modo Maria ha fatto del suo cuore quasi una “biblioteca del Verbo”: cosa che auguriamo a noi e a tutti i fedeli. Maria è davvero la chiave, con la quale entriamo nei tesori della Scrittura.

In aula poi non sono mancate commoventi testimonianze, dalle quali abbiamo appreso come una comunità ecclesiale, quando infierivano le persecuzioni e c’era scarsità di sacerdoti, abbia conservato la fede nella Parola pregando assiduamente il Rosario. [...]

2.6. *Proposizioni (propositiones) dei Padri sinodali* (sabato, 25 ottobre 2008)

Proposizione 4 dimensione dialogica della Rivelazione

Il dialogo quando è riferito alla Rivelazione comporta il primato della Parola di Dio rivolta all’uomo. [...] A Dio l’uomo risponde in piena libertà con l’obbedienza della fede (cf. Rm 1, 5; 2 Cor 10, 5-6; DV 5).

Maria, Madre di Gesù, personifica questa obbedienza della fede in maniera esemplare, lei è anche l’archetipo della fede della Chiesa che ascolta e accoglie la Parola di Dio.

Proposizione 21 Parola di Dio e piccole comunità

Il Sinodo raccomanda la formazione di piccole comunità ecclesiali dove venga ascoltata, studiata e pregata la Parola di Dio, anche nella forma del Rosario come meditazione biblica (cf. Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae). In molti Paesi già ci sono piccole comunità che possono essere formate da famiglie o radicate nelle parrocchie o legate ai diversi movimenti ecclesiali e nuove comunità. Queste si riuniscono regolarmente intorno alla Parola di Dio, per dividerla tra di loro, e ne ricevono forza.

Proposizione 22
Parola di Dio e lettura orante

Il Sinodo propone che si esortino tutti i fedeli, compresi i giovani, ad avvicinarsi alle Scritture per mezzo di una “lettura orante” e assidua (cf. DV 25), in modo tale che il dialogo con Dio divenga realtà quotidiana del popolo di Dio.

Per questo è importante:

– che si colleghi profondamente la lettura orante con l’esempio di Maria e dei Santi nella storia della Chiesa, quali realizzatori della lettura della Parola secondo lo Spirito. [...]

Proposizione 55
Maria Mater Dei et Mater fidei

Il Sinodo, che intende anzitutto rinnovare la fede della Chiesa nella Parola di Dio, guarda a Maria, la Vergine Madre del Verbo Incarnato, che con il suo sì alla Parola d’Alleanza e alla sua missione, compie perfettamente la vocazione divina dell’umanità. I Padri sinodali suggeriscono di diffondere tra i fedeli la preghiera dell’Angelus, memoria quotidiana del Verbo Incarnato, e del Rosario.

La Chiesa del Nuovo Testamento vive là dove la Parola incarnata viene accolta, amata e servita in piena disponibilità allo Spirito Santo. La fede di Maria si sviluppa poi nell’amore con cui ella accompagna la crescita e la missione del Verbo Incarnato. Sotto la Croce del Figlio la fede e l’amore diventano la speranza con cui Maria accetta di diventare la Madre del discepolo amato e dell’umanità redenta.

L’attenzione devota e amorosa alla figura di Maria come modello e archetipo della fede della Chiesa, è di importanza capitale per operare anche oggi un concreto cambiamento di paradigma nel rapporto della Chiesa con la Parola, tanto nell’atteggiamento di ascolto orante quanto nella generosità dell’impegno per la missione e l’annuncio.

I Padri sinodali, uniti al Santo Padre nella preghiera perché il Sinodo “possa portare frutti di autentico rinnovamento in ogni comunità cristiana” (BENEDETTO XVI, *Angelus* a Pompei, 19 ottobre 2008), invitano pastori e fedeli a rivolgere lo sguardo a Maria e domandare allo Spirito Santo la grazia di una fede viva nella Parola di Dio fatta carne.

2.7. *Dall'omelia conclusiva del Sommo Pontefice (domenica, 26 ottobre 2008)*

[...]

Cari fratelli e sorelle, preghiamo perché dal rinnovato ascolto della Parola di Dio, sotto l'azione dello Spirito Santo, possa sgorgare un autentico rinnovamento nella Chiesa universale, ed in ogni comunità cristiana. Affidiamo i frutti di questa Assemblea sinodale alla materna intercessione della Vergine Maria. [...]

Maria Santissima, che ha offerto la sua vita come «serva del Signore», perché tutto si compisse in conformità ai divini voleri (cfr Lc 1,38) e che ha esortato a fare tutto ciò che Gesù avrebbe detto (cfr Gv 2,5), ci insegni a riconoscere nella nostra vita il primato della Parola che sola ci può dare salvezza. E così sia!

II.- LA PERSONA E LA MISSIONE DI MARIA NEL SINODO DEI VESCOVI

1. LA PERSONA DI MARIA NELLA SCRITTURA

1.1. *La persona di Maria in contesto*

Come già in alcuni documenti del magistero, quali il Concilio Vaticano II, il Catechismo della Chiesa Cattolica e le encicliche di papa Benedetto XVI, Maria non è vista isolata nei suoi misteri, ma come parte – sia pure preminente e singolare – di una catena di persone prescelte da Dio a speciale missione. Qui, l'*Instrumentum laboris* e le relazioni che lo introducono e commentano, pongono la Vergine nel numero di quelle grandi figure storiche, che furono uditori ed evangelizzatori della Parola di Dio. Così recita l'*Instrumentum laboris*:

«Nella storia della salvezza emergono grandi figure di uditori e di evangelizzatori della Parola di Dio: Abramo, Mosè, i profeti, i Santi Pietro e Paolo, gli altri apostoli, gli evangelisti. Essi ascoltando fedelmente la Parola del Signore e comunicandola hanno fatto spazio al Regno di Dio».¹¹

La *Relazione introduttiva* del Segretario Generale del Sinodo riprende e ripresenta l'argomento con parole simili:

«La storia della salvezza offre numerosi esempi di personaggi che hanno saputo in modo esemplare udire Dio che parla, vivere secondo tale parola ed annunziarla agli altri. È sufficiente ricordare fra le grandi figure di uditori e di evangelizzatori nell'Antico Testamento: Abramo, Mosè, i profeti, e nel Nuovo Testamento: i Santi Pietro e Paolo, gli altri Apostoli, gli Evangelisti. Ogni Santo è in qualche modo testimone dell'efficacia della Parola di Dio che è caduta sul terreno fertile del suo cuore portando i frutti "ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta" (Mt 13, 23)».¹²

¹¹ *Instrumentum laboris*, 25.

¹² *Relazione del Segretario Generale, V. Conclusione.*

Maria fra i tanti testimoni della divina Parola occupa un posto del tutto speciale, anzi un ruolo centrale. Così afferma l'*Instrumentum laboris*:

«In questa prospettiva, *ruolo centrale* assume la figura della Vergine Maria che ha vissuto in modo incomparabile l'incontro con la Parola di Dio, che è lo stesso Gesù. Per questo è costituita modello provvidenziale di ogni ascolto ed annuncio».¹³

Il motivo di questo posto centrale di Maria tra i testimoni della divina Parola è evidente. La *Relazione introduttiva* del Segretario lo sottolinea:

«In tale comunione di santità un posto del tutto particolare spetta alla Beata Vergine Maria, madre del Verbo incarnato. Maria, Donna Eucaristica, è anche la Vergine dell'ascolto. Essa mostra la fecondità della Parola di Dio vissuta nell'obbedienza della fede (cfr. Lc 1, 38). Per la grazia dello Spirito Santo e l'accoglienza della volontà di Dio, nel suo seno la Parola si fece carne. Maria è diventata il primo Tabernacolo; in essa si è compiuto il miracolo dell'incarnazione del Verbo eterno che diventando uomo, ha portato il Messaggio di salvezza nella nostra storia».¹⁴

1.2. *Maria, donna ebrea*

Il primo cenno che l'*Instrumentum laboris* fa di Maria, seguendo in questo il magistero dei Papi, e specialmente di Benedetto XVI, è che ella appartiene al popolo eletto da Dio, consegnatario della Rivelazione e delle divine Scritture, che esso custodisce, legge e interpreta con venerazione e amore: Figlia di questo popolo, già prima dell'annunciazione Maria è

«educata alla familiarità con la Parola di Dio nell'esperienza così intensa delle Scritture del popolo cui appartiene».¹⁵

¹³ *Instrumentum laboris*, 25.

¹⁴ *Relazione del Segretario Generale, V. Conclusione.*

¹⁵ MARC OUELLET, *Relatio ante disceptationem: La Figlia di Sion e l'Ecclesia.*

Nulla si dice della sua vita, se vissuta nel tempio in un ascolto orante della Parola di Dio e nel canto dei Salmi, oppure se vissuta entro le mura domestiche di Nazaret. La sua infanzia e giovinezza tuttavia matura alla luce della Parola di Dio e degli eventi che la Sacra Scrittura racconta e fa rivivere (pensiamo alla Pasqua), eventi che nessun pio israelita potrebbe mai dimenticare. Perciò è «educata», cioè cresciuta nella familiarità con la Parola di Dio. Viene spontaneo richiamare alla memoria il ritratto che ne dà Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est*:

«Il *Magnificat* – un ritratto, per così dire, della sua anima – è interamente tessuto di fili della Sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio».¹⁶

Anzi, il Card. Ouellet, nella sua relazione al Sinodo prima della discussione, afferma che la figura di Maria, è

«figura-chiave fra l'antica e la nuova Alleanza, che compie il passaggio dalla fede d'Israele alla fede della Chiesa».¹⁷

1.3. *L'Annunciazione, momento decisionale e decisivo*

Veniamo così al racconto dell'Annunciazione, redatto da S. Luca (Lc 1,26-38), testo cardine di tutta l'esposizione del Sinodo, e testo-base per l'autentica comprensione di Maria e del suo ruolo a servizio della Parola di Dio.

La nostra religione infatti, ribadisce il Sinodo, richiamandosi alla costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II, non è la “religione del Libro”, ma la fede accogliente di una Persona, l'eterna Parola di Dio fatta carne dalla Vergine per noi.

¹⁶ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est*, 41.

¹⁷ MARC OUELLET, *Relatio ante disceptationem: La Figlia di Sion e l'Ecclesia*.

«Parola di Dio, ultima e definitiva è *Gesù Cristo*, la sua persona, la sua missione, la sua storia, intimamente unite, secondo il piano del Padre, che culmina nella Pasqua ed ha il suo compimento quando Gesù consegnerà il Regno al Padre (cf. 1 Cor 15, 24). Egli è il Vangelo di Dio ad ogni persona umana (cf. Mc 1, 1)».¹⁸

Il racconto dell'Annunciazione porta in sé tutta la dinamica della Parola di Dio, donata e accolta: e prima di tutto il suo rapporto trinitario, poiché

«la Parola di Dio ha per patria la Trinità, da cui proviene, da cui è sorretta e a cui ritorna, testimonianza permanente dell'amore del Padre, dell'opera di salvezza del Figlio Gesù Cristo, dell'azione feconda dello Spirito Santo».¹⁹

Ne consegue che il paradigma di ogni autocomunicazione di Dio accolta liberamente e responsabilmente dalla creatura umana sia in un dialogo aperto, in una profonda accoglienza di fede. Testimone singolare ne è la Vergine Maria nel dialogo con l'angelo Gabriele.

Afferma il Card. Ouellet, nella sua relazione introduttiva:

«Contempliamo la narrazione dell'*Annunciazione*, origine e modello insuperabile dell'auto-comunicazione di Dio e dell'esperienza di fede della Chiesa. Essa ci servirà da paradigma per comprendere l'identità dialogale della Parola di Dio nella Chiesa.

Da parte di Dio che parla appare in tutta la sua chiarezza la dimensione trinitaria della Rivelazione. L'angelo dell'Annunciazione parla a nome di Dio Padre che prende l'iniziativa di rivolgersi alla sua creatura per manifestarle la sua vocazione e la sua missione. Si tratta di un evento di grazia il cui contenuto viene comunicato malgrado il timore e lo stupore della sua creatura: "Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo".

¹⁸ *Instrumentum laboris*, 9c.

¹⁹ *Instrumentum laboris*, 9a.

*Nel dialogo pieno di vita che ne segue, Maria domanda: “Come è possibile? Non conosco uomo”. L’angelo risponde: “Lo Spirito Santo scenderà su di te... Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio” (Lc 1, 31-35)».*²⁰

La libertà della creatura, sempre rispettata dal Creatore, coinvolge Maria nella proposta di Dio: proposta che non rimane freddo annuncio, ma accoglienza fatta di timore e di amore, che apre la Vergine al «sì» del suo consenso cosciente e irrevocabile:

«Oltre a questa dimensione trinitaria della narrazione dell’avvenimento, il dialogo di Maria con l’angelo ci informa allo stesso tempo della reazione vitale dell’interpellata, del suo timore, della sua perplessità e della sua richiesta di spiegazioni. Dio rispetta la libertà della sua creatura; per cui aggiunge il segno della fecondità di Elisabetta che permette a Maria di dare il proprio consenso in un modo soprannaturale e pienamente umano allo stesso tempo. “Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1, 38)».²¹

Col suo consenso incondizionato e colmo di riverente amore, la Vergine di Nazaret diventa la Madre del Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo, entra – per così dire – nel cuore della Trinità, e inaugura il mistero della Chiesa, Sposa del Verbo:

«Sposa del Dio vivente, Maria diviene madre del Figlio per grazia dello Spirito. Dal momento in cui Maria dà il suo assenso incondizionato all’annuncio dell’angelo, la vita trinitaria entra nella sua anima, nel suo cuore e nel suo seno, inaugurando il mistero della Chiesa. La Chiesa del Nuovo Testamento, infatti, comincia a esistere nel momento in cui la Parola incarnata è accolta, amata e servita con piena disponibilità verso lo Spirito Santo».²²

²⁰ MARC OUELLET, *Relatio ante disceptationem: La Figlia di Sion e l’Ecclesia*.

²¹ *Ivi*.

²² *Ivi*.

In tal modo, Maria che accoglie col suo «sì» il Verbo del Padre non è solo la rappresentante del popolo di Israele, l'«eccelsa Figlia di Sion» – come la definisce il Concilio – e non è solo l'inizio della Chiesa – «la prima Chiesa» – ma è donna che adempie perfettamente la vocazione divina di tutta l'umanità, di ogni uomo e donna chiamati alla comunione e all'alleanza con Dio, mediante la sua Parola:

«Una donna, Maria, adempie perfettamente la vocazione divina dell'umanità mediante il suo “sì” alla Parola di Alleanza e alla propria missione. Con la sua maternità divina e la sua maternità spirituale, Maria appare come il modello e la forma permanente della Chiesa, come la prima Chiesa».²³

1.4. *Tutta la vita di Maria è informata dalla divina Parola*

La vita di Maria, quale il Sinodo la presenta, è un cammino ininterrotto nell'ascolto, nell'accoglienza, nell'obbedienza alla Parola di Dio. Un arco esistenziale, che dall'Annunciazione si estende fino alla Pentecoste, e oltre. Lo sottolinea il relatore del Sinodo, card. Marc Ouellet:

«Questa vita di comunione con la Parola nello Spirito ha inizio con l'annuncio dell'angelo e si estende a tutta l'esistenza di Maria.

Questa vita comprende tutte le tappe della crescita e della missione del Verbo incarnato, in particolare la scena escatologica della croce, quando Maria riceve da Gesù stesso l'annuncio della pienezza della sua maternità spirituale: “Donna, ecco tuo figlio” (Gv 19, 26).

Tuttavia, per la Vergine di Nazaret non si tratta soltanto di un ascolto, anche se obbedienziale, e di una risposta di accoglienza, pur libera e cosciente: si tratta di una condivisione voluta da Dio, sostenuta dalla sua grazia, ma appoggiata al «sì» della creatura, all'opera della redenzione: è un

²³ *Ivi.*

ascolto per la missione redentrice, che la impegna per tutta la vita. Il card. Ouellet esplicitamente l'afferma:

«In tutte queste tappe, mediante “il suo sì, primo e mai interrotto”,²⁴ Maria entra in comunicazione con la vita di Dio che si dona e collabora pienamente al suo disegno di salvezza su tutta l'umanità. È la nuova Eva cantata da Sant'Ireneo, che partecipa come sposa dell'Agnello alla fecondità universale del Verbo incarnato.

La scena dell'Annunciazione e la vita di Maria illustrano e riepilogano la struttura d'Alleanza della Parola di Dio e l'atteggiamento responsoriale della fede».²⁵

Anche l'*Instrumentum laboris* propone questa lettura globale della persona di Maria di fronte alla Parola di Dio:

«Maria di Nazaret, a partire dall'evento dell'Annunciazione fino alla Croce, anzi fino alla Pentecoste, accoglie nella fede, medita, interiorizza e vive intensamente la Parola (cf. Lc 1, 38; 2, 19.51; At 17, 11)».²⁶

Ma l'*Instrumentum laboris* – riprendendo i *Lineamenta* – indica anche gli spazi che la Parola di Dio accolta con fede da Maria le apre sulla storia della salvezza e sul mondo. Poiché la Parola del Padre, inviata per noi e per darci la Vita, non è Parola riservata a un individuo, fosse anche la più santa creatura come Maria, ma è un dono dato per tutti. Scrive:

«In forza del suo sì, primo e mai interrotto, alla Parola di Dio, ella sa guardare attorno a sé e vive le urgenze del quotidiano, consapevole che ciò che riceve come dono dal Figlio è un dono per tutti».²⁷

²⁴ *Instrumentum laboris*, 25.

²⁵ MARC OUELLET, *Relatio ante disceptationem: La Figlia di Sion e l'Ecclesia*.

²⁶ *Instrumentum laboris*, 25.

²⁷ *Ivi*.

Dono perciò che va condiviso, con l'impegno personale e responsabile della creatura, la quale sa di portare ad altri il dono di Dio, e vuole esserne lo strumento. Così fece Maria:

«nel servizio ad Elisabetta, a Cana e sotto la croce (cf. Lc 1, 39; Gv 2, 1-12; 19, 25-27). Pertanto a lei si addice quanto detto da Gesù in sua presenza: «Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8, 21). “Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio può diventare madre della parola incarnata”».²⁸

1.5. *La Visitazione*

Nel testo sinodale dell'*Instrumentum laboris* si nota una mescolanza di riferenze bibliche, che qui cerco di selezionare, per meglio coglierne la pregnanza. Anzitutto, il racconto della Visitazione. Lascia un po' perplessi che il “Documento di lavoro” non abbia commentato la classica pericope del *Magnificat*, ma vi abbia soltanto alluso, cercando piuttosto di mettere in luce – sulla scia del commento di Ambrogio alla Visitazione – l'urgenza che la Parola incarnata ha suscitato nel cuore della Madre-vergine, per cui risponde sollecita alle istanze dello Spirito e si lascia da lui condurre frettolosa sui monti, credendo all'adempimento delle parole del Signore e magnificando la sua misericordia. Scrive:

«Maria insegna a non rimanere estranei spettatori di una Parola di vita, ma a diventare partecipi, facendo proprio l'“eccomi” dei profeti (cf. Is 6, 8), lasciandoci condurre dallo Spirito Santo che abita in noi. Ella “magnifica” il Signore scoprendo nella sua vita la misericordia di Dio, che la rende “beata” perché “ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore” (Lc 1, 45)».²⁹

Così Maria diventa il modello perenne di chiunque,

²⁸ *Instrumentum laboris*, 25.

²⁹ *Ivi*.

ascoltando con fede, concepisce spiritualmente in sé il Verbo di Dio e lo porta man mano alla piena maturità con la sua risposta di fede e di vita. È questa la classica dottrina di S. Ambrogio:

«Dice Sant’Ambrogio che ogni cristiano che crede concepisce e genera il Verbo di Dio. Se c’è una sola madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti».³⁰

1.6. *Maria serba nel cuore meditando*

Arriviamo così al testo-cardine del rapporto di Maria con la Parola di Dio. Per ben due volte San Luca nel secondo capitolo del suo Vangelo annota che Maria conservava nel suo cuore ogni parola. Vediamo i testi.

Innanzitutto, Lc 2,19:

«Maria, da parte sua, serbava tutte *queste cose* meditandole nel suo cuore».

Rilevo, in primo luogo, che non si tratta di «cose», come traduce la versione italiana, ma di «parole»:

ἡ δὲ Μαρία πάντα συνετήρει τὰ ῥήματα ταῦτα συμβάλλουσα ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῆς.

Cioè:

«Maria poi conservava tutte *queste parole* meditando[le] nel suo cuore».

Infatti, ogni evento e ogni gesto di Cristo Signore o che lo riguarda è parola e ammaestramento. La venuta e l’adorazione dei pastori, il loro racconto, la grotta e il presepio, le fasce che avvolgono il corpo neonato del Signore (è questo il contesto della frase evangelica che ho riportato), tutto è parola, tutto ha un suo arcano significato, che la mente dell’uomo non rie-

³⁰ *Ivi.* Cf. S. AMBROSIUS, *Evang. secundum Lucam* 2,19: CCL 14, 39.

sce immediatamente e interamente a comprendere: esige quindi di essere custodito e meditato, come fece Maria.

Il secondo testo è simile al primo. Siamo a Gerusalemme, quando i genitori di Gesù, dopo averlo inutilmente e affannosamente ricercato, lo trovano nel tempio fra i dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. Conosciamo il lamento della Madre: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo», e la risposta misteriosa di Gesù: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». E l'evangelista annota: «Ma essi non compresero le sue parole» (cf. Lc 2, 42-50).

Dopo questo cenno, ancora una volta san Luca rileva: «Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Anche qui, non si tratta di «cose», ma di «parole»:

καὶ ἡ μήτηρ αὐτοῦ διετήρει πάντα τὰ ῥήματα ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῆς.

Letteralmente:

«E la madre sua conservava *tutte le parole* nel suo cuore».

L'*Instrumentum laboris* si sofferma a lungo nel proporre un'esegesi non soltanto letterale, ma profondamente vitale di questi due testi evangelici. Da essi infatti emerge l'atteggiamento meditativo di Maria, che traspare fortemente da tre parole-chiave: conservava o serbava (*synetêrei, dietêrei*); meditava (*symballousa*); nel cuore (*en tê kardía autês*). Ella è dunque una persona che «accoglie nella fede, medita, interiorizza e vive intensamente la Parola».³¹

Poiché il Sinodo propone la Vergine come modello assoluto per tutti, tanto per i semplici fedeli quanto per i dottori della Chiesa, l'*Instrumentum laboris* si attarda a considerare il modo con cui ella accogliendo custodiva, custodendo meditava ogni parola di Dio:

³¹ *Instrumentum laboris*, 25.

«In particolare, va considerato il suo *modo di ascoltare* la Parola». ³²

Qual è il modo con cui Maria ascolta la Parola? Ho già detto che non si tratta, nei testi biblici, di «cose», ma di eventi che sono «parole». Naturalmente, anche le prime parole di Gesù pronunciate nel tempio di Gerusalemme sono «parole», ma non di un bambino di dodici anni – dice Origene – ma di Colui che lei sapeva di aver concepito per opera di Spirito Santo, di colui che è Parola di Dio. ³³

Il Sinodo tuttavia, pur fondandosi sulle frasi lucane, allarga la prospettiva a tutta la vita di Maria e al suo rapporto personale con le Parole di Dio custodite e trasmesse dalle Scritture. ³⁴

³² *Ivi.*

³³ Origene commenta l'episodio evangelico in tre omelie su Luca: XVIII, XIX, XX. Nell'omelia XX, così interpreta il testo lucano: «Ma siccome sta scritto che "essi non compresero queste parole" (Lc 2,50), dobbiamo scrutare con maggiore attenzione il significato della Scrittura. Erano dunque così privi di intelligenza e di saggezza al punto di non sapere ciò che voleva dire Gesù, e di non comprendere che con le parole "io debbo stare nella dimora del Padre mio" (Lc 2,49b) alludeva al 'tempio'? oppure queste parole hanno un significato più alto, capace di edificare gli ascoltatori: non vogliono forse esprimere che ciascuno di noi, se è buono e perfetto, appartiene a Dio Padre? E così, in senso generale, il Salvatore parla di tutti gli uomini e insegna che egli non deve essere se non in coloro che appartengono al Padre. [...]»

Continua poi: «Maria conservava tutte queste parole nel suo cuore» (Lc 2,51b). Ella intuiva che ci fosse qualche cosa che andava al di là dell'uomo. Per questo «conservava nel suo cuore tutte le parole» di lui, non come le parole di un fanciullo di dodici anni, ma come le parole di colui che era stato concepito da Spirito Santo, di colui che ella vedeva «progredire in sapienza e in grazia agli occhi di Dio e degli uomini» (Lc 2,52)» (ORIGENE, *Omelie su Luca*, 20, 1-6: PG 13, 1851-1853).

³⁴ In questo il Sinodo segue la prospettiva del Concilio Vaticano II, che vede l'atteggiamento discepolare di Maria percorrere non solo gli anni della vita nascosta di Gesù, ma anche la sua vita pubblica: «Durante la predicazione di Gesù raccolse le parole con le quali egli, mettendo il Regno al di sopra delle considerazioni e dei vincoli della carne e del sangue,

Non si tratta però di custodire e interpretare soltanto ciò che vede e ascolta del Figlio e dal Figlio; ma di custodire e interpretare anche ogni divina Scrittura donata da Dio a Israele.

Lei dunque «ascoltava»: è il primo atteggiamento del credente davanti a Dio che parla, sia con parole che con eventi: «Ascolta, Israele» (Dt 6,4). Il secondo atteggiamento è l'adempiimento dell'esortazione tante volte ripetuta da Mosè al popolo: «Ascolta, impara, custodisci, metti in pratica, non dimenticare, ricordati...» (Dt 4,5,6...). Ora – puntualizza l'*Instrumentum laboris* – Maria era una ebrea che ascoltava e conosceva le Scritture, e le meditava «nel suo cuore», cioè nel profondo del suo essere, nel suo *io* più intimo, dove l'*intellectus*, ossia l'intelligenza del testo, non è mai dissociata dal cuore. In tal modo compiva un ininterrotto processo di assimilazione e di profonda conoscenza della Parola di Dio.

«Il testo evangelico “Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2, 19) significa che ella ascoltava e conosceva le Scritture, le meditava nel cuore in una sorta di processo interiore di maturazione, dove l'intelligenza non è separata dal cuore».³⁵

E tuttavia, il Figlio, Parola incarnata, è sempre presente al suo «cuore», quale metro di misura e chiave interpretativa di ogni Parola di Dio, trasmessa nell'Antico Testamento e presente nel Nuovo. Infatti, scrive S. Agostino, «*in Vetere [Testamento] Novum latet et in Novo Vetus patet*» (il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico e l'Antico è svelato nel Nuovo).³⁶ Poiché «egli è il centro di tutte le Scritture. La Parola di Dio, già udibile nella prima alleanza, è diventata

proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cfr Mc 3,35; Lc 11,27-28), *come ella stessa fedelmente faceva* (cfr. Lc 2,19 e 51)» (*Lumen gentium*, 58).

³⁵ *Instrumentum laboris*, 25.

³⁶ S. AUGUSTINUS, *Quaestiones in Heptateucum*, 2, 73: PL 34, 623; cf. DV 16.

visibile in Cristo».³⁷ Maria dunque interpretava l'Antico alla luce del Nuovo Testamento, che si stava scrivendo nel Figlio e dal Figlio.³⁸

E si avverava in lei, al sommo, quanto l'*Instrumentum laboris* afferma in generale:

«Se la Parola di Dio è come un canto a più voci, la sua chiave interpretativa, per l'ispirazione dello Spirito Santo, è Cristo nella globalità del suo mistero».³⁹

Nei fatti e nelle parole trasmesse dall'Antico Testamento, oltre il senso storico e letterale, ella ne cercava il significato profondo, il senso spirituale. È l'esegesi proposta da Origene e seguita dai Padri della Chiesa. Scrive l'*Instrumentum laboris*:

³⁷ *Instrumentum laboris*, 11, rimandando s S. Bernardo: cf. S. BERNARDUS, *Super Missus est*, Homilia IV, 11: PL 183,86.

³⁸ Del resto, questa è la metodologia cristiana nel leggere e interpretare l'Antico Testamento, universalmente applicata dalla liturgia e confermata autoritativamente dal Vaticano II, che afferma: «I libri del Vecchio Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. Questi documenti primitivi, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del Redentore» (*Lumen gentium*, 55).

Dunque, l'Antico Testamento doverosamente viene letto e interpretato alla piena luce che proietta su di esso il Nuovo Testamento. Ma è vero anche l'inverso – e l'*Instrumentum laboris* più volte lo ripete –, cioè che il Nuovo Testamento, e più esattamente la persona e l'azione salvifica di Gesù, dev'essere collocata e interpretata nell'ambito più vasto di tutta la Rivelazione divina e nella vita della Chiesa. Dice: «Ma è anche vero che la Parola di Gesù deve essere compresa, come lui stesso diceva, secondo le Scritture (cf. Lc 24, 44-49), ossia nella storia del popolo di Dio dell'Antico Testamento, che lo ha atteso come Messia, e ora nella storia della comunità cristiana, che lo annuncia con la predicazione, lo medita con la Bibbia, ne sperimenta l'amicizia e la guida» (n. 11)

³⁹ *Instrumentum laboris*, 11. Il "Documento di lavoro" più volte si richiama sotto quest'aspetto alla *Nota* della Pontificia Commissione Biblica, che indica quale metodologia seguire nell'interpretare l'Antico Testamento: «Come regola generale possiamo definire il senso spirituale, compreso secondo la fede cristiana, il senso espresso dai testi biblici quando vengono

«Maria ricercava il senso spirituale della Scrittura e lo trovava collegandolo (*symballousa*) alle parole, alla vita di Gesù e agli avvenimenti che veniva scoprendo nella sua storia personale».⁴⁰

Poiché anche lei era parte viva e attiva della nuova e vivente Parola di Dio donata al mondo, per mezzo di Lei; alla quale era associata indissolubilmente, fino all'ultimo compimento.

Approfondendo questo suo stile esegetico, il Sinodo sottolinea che Maria

«non solamente possiede [la Parola], ma nello stesso tempo la valorizza. Le dona l'assenso, ma anche la sviluppa».⁴¹

Cioè: accogliendo la Parola, la fa sua, la introduce nel suo intimo, la *possiede*: non è cosa a lei estranea, ma diventa quasi

letti sotto l'influsso dello Spirito Santo nel contesto del mistero pasquale di Cristo e della vita nuova che ne risulta. Questo contesto esiste effettivamente. Il Nuovo Testamento riconosce in esso il compimento delle Scritture. È perciò normale rileggere le Scritture alla luce di questo nuovo contesto, quello della vita nello Spirito» (PONTIFICIA COMMISSIO BIBLICA, *L'interpretation de la Bible dans l'Église*, II, B 2: *Enchiridion Vaticanum* 13, EDB, Bologna 1995, pp. 1648-1650).

⁴⁰ *Ivi*. Il "Documento di lavoro" segue in questo l'esegesi di Girolamo: «Che cosa significa il termine: "meditava"? Vuoi dire: custodire nel proprio cuore; considerare nel proprio cuore; imprimerlo dentro di sé. Qualcuno spiega: Meditava nel proprio cuore perché era santa e aveva letto le Sacre Scritture e conosceva i profeti; ricordava che l'angelo Gabriele le aveva ripetuto le cose che sono state dette dai profeti. Meditando nel suo cuore, si rendeva conto che le cose lette si accordavano con le parole dell'angelo: "Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra; perciò il santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio" (Lc 1, 35). Ciò che Gabriele aveva detto, era stato già predetto da Isaia: "Ecco la Vergine concepirà e partorirà" (Is 7, 14). Se questo l'aveva letto, quell'altro l'aveva sentito. Vedeva il bambino giacente; vedeva nel presepio il bambino che vagiva: colui che giaceva era il Figlio di Dio; era suo Figlio; era un unico Figlio. Lo vedeva giacere e lei meditava le cose che aveva udito, quelle che aveva letto e quelle che vedeva...» (S. HIERONYMUS, *Omelia sulla nascita del Signore*: CCL 78, 524-527).

⁴¹ *Instrumentum laboris*, 25.

se stessa; anzi, più di se stessa, perché è Parola di Dio, superiore all'uomo: quindi, la *valorizza*, le attribuisce cioè il giusto valore divino, davanti al quale si inchina ogni ragione umana. Per questo le dona il suo incondizionato assenso e le fa spazio nel cuore e nella vita, cosicché la divina Parola in lei si dilata col dilatarsi della sua conoscenza e si *sviluppa* col tradursi in vita.

In tal modo si avvera ciò che un Padre sinodale espresse in aula, dichiarando che Maria «ha fatto del suo cuore una biblioteca della Parola».⁴²

1.7. Cafarnao

Passando dalla vita nascosta alla vita pubblica di Gesù, avremmo desiderato che il Sinodo dei Vescovi valorizzasse di più l'evento e il mistero delle nozze di Cana, nelle quali la Madre, mossa a compassione, presentò a Gesù le necessità umane, e ingiunse ai servi: «Fate qualunque cosa vi dirà» (Gv 2,5): e al primo segno compiuto dal Figlio i suoi discepoli credettero in lui.

Il Sinodo invece ha ricordato l'altro momento della vita pubblica, in cui Maria fu a confronto con la Parola di Dio, anzi ne fu l'oggetto: il fatto di Cafarnao, quando i “fratelli”

⁴² Mons. *Vincent Ri Pyung-Ho*, Vescovo di Jeonju, Corea, nella Sesta Congregazione Generale, giovedì 9 ottobre, affermava: «Il passo evangelico «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19) ci fa comprendere che, prima di meditare la Parola di Dio, ella l'ha imparata a memoria, e che meditare significa che l'ha ripetuta a lungo nel suo cuore prima che il significato apparisse chiaro. In tal senso, ha fatto del suo cuore una biblioteca della Parola». L'espressione “biblioteca della Parola” piacque indubbiamente ai Padri sinodali, tanto che il Relatore Generale del Sinodo la raccolse nella sua Relazione dopo la discussione: «È stato affermato tranquillamente che in tal modo Maria ha fatto del suo cuore quasi una “biblioteca del Verbo”: cosa che auguriamo a noi e a tutti i fedeli. Maria è davvero la chiave, con la quale entriamo nei tesori della Scrittura».

di Gesù con la Madre – scrive Luca, addolcendo certo il racconto di Marco:

«andarono a trovarlo, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunciato: “Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti”. Ma egli rispose: “Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (*akoúontes kai poióntes*)”». (Lc 8,21).

Letteralmente: «*Ascoltano e fanno la Parola di Dio*». E l'*Instrumentum laboris* commenta:

«A lei si addice quanto detto da Gesù in sua presenza: “Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (*akoúontes kai poióntes*)”». ⁴³

1.8. *Il Calvario*

In Maria, come in noi, la Parola di Dio non è statica, ma dinamica, come dinamica è tutta la nostra vita. Il principio fondamentale della vita spirituale che progredisce e dei progressi che si compiono, fino all'ultima perfezione possibile all'uomo, è il tema dominante dell'esegesi e della spiritualità di Origene, dei Cappadoci e dei nostri più grandi Padri latini. Anche la Parola di Dio ha un suo cammino progressivo di accoglienza e di comprensione, sotto la guida dello Spirito Santo: e cresce di generazione in generazione, fino all'ultima pienezza. Questo è un tema fondamentale del Sinodo dei Vescovi.

Il Concilio ha intenzionalmente sottolineato il lungo cammino, il pellegrinaggio della fede, che accompagnò la Vergine Madre dall'annunciazione al Calvario:

«Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino

⁴³ *Instrumentum laboris*, 25.

alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio (cfr. Gv 19,26-27)».

Il Sinodo non ha messo in particolare rilievo l'attiva presenza della Madre ai piedi della Croce, là dove Dio scrisse la sua ultima parola per noi, avendo donato il Figlio perché da lui tutti ricevessimo la vita. Ne ha fatto soltanto un cenno nella sua *Relatio ante disceptationem* il card. Marc Ouellet; se ne accenna ancora nell'ultima *proposizione* del Sinodo:

«La fede di Maria si sviluppa poi nell'amore con cui ella accompagna la crescita e la missione del Verbo Incarnato. Sotto la Croce del Figlio la fede e l'amore diventano la speranza con cui Maria accetta di diventare la Madre del discepolo amato e dell'umanità redenta».⁴⁴

Le parole del Figlio morente diventano una consegna alla Madre, che le accoglie, le sottoscrive, le fa sue, le vive, diventando sua e nostra speranza.

⁴⁴ *Propositio 55.*

2. MARIA MODELLO DI ASCOLTO NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

2.1. *Maria archetipo e modello della Chiesa nella fede e nell'accoglienza della Parola*

Il Card. Ouellet, presentando l'*Instrumentum laboris*, affermava, in linea di principio:

«Per questo l'attenzione alla figura di Maria come *modello* e anche come *archetipo* della fede della Chiesa ci pare cruciale per operare concretamente un cambiamento di paradigma nel rapporto con la Parola di Dio».⁴⁵

L'*Instrumentum laboris*, scendendo al concreto dell'attività della Chiesa e di quanti operano in essa, studiosi e semplici fedeli, afferma:

«Maria è nostro *modello* tanto per accogliere con fede la Parola, quanto per studiarla... Maria si fa *simbolo* per noi, per la fede dei semplici e per quella dei dottori della Chiesa che cercano, soppesano, definiscono come professare il Vangelo».⁴⁶

La Parola di Dio infatti, se accolta con fede e custodita con geloso amore nel cuore, in una continuata meditazione sotto l'azione dello Spirito, mai dissociata dalla preghiera e dalla testimonianza della vita, ha davvero una forza trasformante: in Maria, come vertice esemplare, ma anche in noi. Il card. Ouellet, concludendo la *Relazione introduttiva* dichiarava:

«L'applicazione di questo *paradigma mariano* presuppone un approfondimento pneumatologico della tradizione ecclesiale e dell'esegesi scritturale che rendano conto della virtù performativa della Parola di Dio, distinguendola accuratamente dalla presenza eucaristica. Più che una biblioteca per eruditi,

⁴⁵ MARC OUELLET, *Relatio ante disceptationem*, I/C,1.

⁴⁶ *Instrumentum laboris*, 25.

la Bibbia è un tempio in cui la Sposa del Cantico ascolta le dichiarazioni dell'Amato e celebra i suoi baci (cf Ct 1,1).⁴⁷

E nella *relazione conclusiva*, dopo gli interventi in aula, poteva affermare:

«Le Scritture hanno anche come luogo ermeneutico il mistero della Chiesa, sono il dono dello Spirito alla Chiesa, sposa di Cristo. Questo mistero è posto in luce nella figura di Maria: il Verbo di Dio si fa carne in lei per opera dello Spirito Santo...».⁴⁸

E la proposizione finale del Sinodo dichiara:

«L'attenzione devota e amorosa alla figura di Maria come modello e archetipo della fede della Chiesa, è di importanza capitale per operare anche oggi un concreto cambiamento di paradigma nel rapporto della Chiesa con la Parola, tanto nell'atteggiamento di ascolto orante quanto nella generosità dell'impegno per la missione e l'annuncio».⁴⁹

Il papa Benedetto XVI, dal canto suo, nell'omelia per l'apertura del Sinodo, augurava:

«Sia Lei ad insegnarci ad ascoltare le Scritture e a meditarle in un processo interiore di maturazione, che mai separi l'intelligenza dal cuore».⁵⁰

2.2. *Alcune indicazioni pastorali*

Le indicazioni pastorali che coinvolgono in primo piano la Vergine Maria come modello della Chiesa nell'ascolto e nell'annuncio della Parola di Dio si possono ricondurre alla *Lectio divina* e al santo Rosario.

⁴⁷ MARC OUELLET, *Relatio ante disceptationem*, I/C,1.

⁴⁸ MARC OUELLET, *Relatio post disceptationem*, 8.

⁴⁹ *Propositio 55*.

⁵⁰ BENEDETTO XVI, *Omelia per l'apertura della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*.

2.2.1. La *lectio divina*

Fin dai *Lineamenta*, e molto più nell'estensione dell'*Instrumentum laboris*, la *lectio divina* è stata al centro delle indicazioni pastorali, quale strumento prezioso e via privilegiata per accostare con fede e approfondire con frutto la Parola di Dio. In questo, Maria è e rimane per tutti e per sempre il modello esemplare. Scrive l'*Instrumentum laboris*:

«Bisogna ascoltare come Maria e con Maria, madre ed educatrice della Parola di Dio. Vi è la forma semplice e universale di ascolto orante della Parola che sono i misteri del Rosario. Giovanni Paolo II ha messo in luce la ricchezza biblica di esso, definendolo “compendio del Vangelo”, in cui l'enunciazione del mistero “lascia parlare Dio”, permette di “contemplare Cristo con Maria”.⁵¹ Ancora di più, come la Vergine Maria, tempio dello Spirito, in una vita silenziosa, umile e nascosta, la Chiesa tutta va educata a testimoniare questo rapporto stretto tra Parola e Silenzio, Parola e Spirito di Dio. L'ascolto della Parola nella fede diventa poi nel credente comprensione, meditazione, comunione, condivisione, attuazione: si intravedono qui i lineamenti della *Lectio Divina*, come la via privilegiata dell'accostamento credente alla Bibbia». ⁵²

Il Card. Marc Ouellet, nella sua *Relazione introduttiva* dichiarava:

«La tradizione della Chiesa diffonde anche la prassi della *Lectio divina* come gioiosa contemplazione della Sacra Scrittura, proprio come Maria che meditava in cuor suo tutti i misteri di Gesù». ⁵³

Molte volte i Padri sinodali sono ritornati sull'argomento nei loro interventi, sottolineando l'efficacia pastorale della

⁵¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (16.10.2002), 1; 3; 18; 30: AAS 95 (2003) 5; 7; 17; 27.

⁵² *Instrumentum laboris*, 26.

⁵³ MARC OUELLET, *Relatio ante disceptationem*, II/A, 2.

lectio divina, tanto nelle comunità grandi, quanto e più ancora nelle piccole comunità ecclesiali: e ritorna allora doverosamente il richiamo a Maria, come a modello.

2.2.2. *Il santo Rosario*

Dopo la Lettera apostolica del papa Giovanni Paolo II sul santo Rosario, era normale che il Sinodo dei Vescovi ritornasse con predilezione sull'importanza del pio esercizio nella contemplazione dei misteri del Signore in compagnia con Maria, e lo raccomandasse a tutti con insistenza e proprio come strumento per ricordare e memorizzare la divina Parola. Gli interventi in aula, con l'esperienza vissuta in tante parti del mondo, ne hanno confermato e sottolineato il valore. Qui basta citare la *Proposizione 21*:

«Il Sinodo raccomanda la formazione di piccole comunità ecclesiali dove venga ascoltata, studiata e pregata la Parola di Dio, anche nella forma del Rosario come meditazione biblica.⁵⁴ In molti Paesi già ci sono piccole comunità che possono essere formate da famiglie o radicate nelle parrocchie o legate ai diversi movimenti ecclesiali e nuove comunità. Queste si riuniscono regolarmente intorno alla Parola di Dio, per dividerla tra di loro, e ne ricevono forza».⁵⁵

⁵⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*.

⁵⁵ *Proposito 21*. È commovente la testimonianza offerta in aula da Mons. *Tomash Peta*, Arcivescovo di Maria Santissima in Astana, Kazakistan, nella Quinta Congregazione Generale, mercoledì 8 ottobre 2008: «Il Documento di lavoro sottolinea che il Santo Rosario è una “forma semplice e universale di ascolto orante della Parola”. Sono convinto che sia importante, per il tempo in cui viviamo, ricordare e promuovere questa forma di preghiera, perché è la via per giungere a Maria, lei, che ha compreso e si è unita alla Parola di Dio più di ogni altro. Nel nostro paese, il Kazakistan, in Asia centrale, una quantità innumerevole di cattolici, deportati in questa regione, non hanno avuto per decenni la possibilità di accostarsi a sacerdoti, chiese, Bibbie o sacramenti (eccetto il battesimo dei figli, che amministravano da soli), ma avevano il Rosario. Ed è proprio

CONCLUSIONE

Il Sinodo sulla Parola di Dio ha messo in luce la centralità del mistero del Verbo incarnato e della sua Chiesa: il primo, Parola e Luce, la seconda, accoglienza e dono.

Al centro di ambedue è Maria: come accoglienza di fede e Madre del Verbo, conservato più nel cuore che nel grembo; e come archetipo e paradigma esemplare di tutta la Chiesa, – pastori e fedeli, semplici e dottori, – nell'aprirsi alla Parola di Dio e nel portarla, amata, approfondita e vissuta, fino agli ultimi confini della terra.

grazie alla preghiera del Santo Rosario che sono riusciti a conservare la fede, la comprensione delle verità fondamentali della religione cattolica, la propria dignità umana e la speranza di tempi migliori».